



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i>	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i>	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i>	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i>	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i>	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i>	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i>	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i>	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i>	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i>	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i>	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i>	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i>	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i>	p. 129

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i>	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i>	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i>	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i>	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i>	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i>	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i>	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i>	p. 195
Norme per gli Autori	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 211

GLI ARCHIVI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA: DA DOCUMENTI PER LA CONOSCENZA A PATRIMONIO STORICO

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ*

Il caso di Aquileia, per l'eccezionale importanza del sito – e, in conseguenza, del suo Museo – nel panorama archeologico dell'Italia settentrionale e nel più ampio territorio di riferimento altoadriatico e centro-europeo, rappresenta un ottimo esempio della funzione imprescindibile di un'istituzione dedicata alla raccolta, conservazione e studio non solo dei reperti emersi dagli scavi o dai recuperi in un arco temporale ormai plurisecolare, ma anche, con almeno pari rilevanza, della documentazione: e con ciò si intende tanto quella strettamente connessa ai materiali stessi del Museo (luogo, data e circostanze di ritrovamento e acquisizione), quanto, soprattutto, la mole di notizie riguardanti rinvenimenti che magari, in notevole misura, non hanno poi consentito di mantenere in luce in sito strutture monumentali o dato come esito un arricchimento delle raccolte museali – a causa della loro ricopertura, perdita, dispersione o altro.

Le scoperte casuali e le ricerche archeologiche, il cui avvio si può datare al Settecento – considerando, convenzionalmente, come iniziatore dello studio delle antichità aquileiesi il canonico Gian Domenico Bertoli –, erano destinate infatti a non lasciare tracce se non ridotte in assenza di continuità nella tradizione delle conoscenze, registrate in scritti o immagini, ma non giunte alla dignità della pubblicazione¹.

Numerosi reperti, già presenti nelle collezioni private, sono stati infatti "salvati" da una possibile diaspora dalla coscienza della necessità di una struttura permanente destinata ad ospitarli e renderli visitabili nel luogo d'origine: tale esigenza era ben presente agli studiosi fin dagli inizi dell'Ottocento, e ha dato come esito la creazione del Museo eugeniano nel 1807, quindi del Museo patrio della città nel 1873, fino a culminare nel 1882 nella nascita del "K.K. Staatsmuseum" - Imperial Regio Museo dello Stato, dove è confluita buona parte dei materiali dai precedenti Musei o direttamente dai privati².

Solo la fondazione del Museo statale, però, ha creato le condizioni perché tutta la documentazione attinente al patrimonio archeologico aquileiese fosse preservata, in un archivio dedicato, con continuità per oltre 130 anni, pur fra alterne vicende e, ora, con incerte prospettive: si tratta di una moltitudine di atti amministrativi, relazioni scientifiche, disegni, fotografie, ma anche semplici quaderni o fogli di lavoro, che rispecchiano l'attività di tanti archeologi, tecnici, assistenti, che all'istituzione museale hanno sempre fatto capo.

Non è questa le sede per una trattazione esauriente dei contenuti e dell'organizzazione degli archivi, che richiederebbe altre competenze; una seria ricognizione, anzi, porterebbe quasi certamente ad una necessaria revisione dei differenti criteri di classificazione adottati in passato e stratificatisi fino ad oggi. Va infatti tenuto presente che il passare del tempo e due guerre mondiali sicuramente non hanno giovato alla corretta conservazione del materiale, ma probabilmente più contraccolpi ha creato il succedersi

di diverse amministrazioni: dall'Impero austro-ungarico, al Regno ed alla Repubblica Italiana e, nell'ambito di quest'ultima, il passaggio nel 1975 dalle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero dei Beni Culturali (con tutte le sue successive denominazioni) e nel 1977 dalla Soprintendenza delle Venezie di Padova alla Soprintendenza per i BAAAS di Trieste (e quante anche in questo caso ad essa sono seguite).

Il Museo, ad ogni modo, ha ininterrottamente svolto la sua funzione di "collettore" di una gran mole di documenti di vario genere, in buona parte con fini intrinsecamente amministrativi e gestionali. A solo titolo di esempio, si pensi agli inventari, che nascono con ottica essenzialmente patrimoniale: l'"Accession-journal" – che registra gli ingressi dei beni in Museo dall'apertura nel 1882³ e quindi in continuità negli anni successivi ed è oggi fondamentale per ricostruire il posseduto dell'epoca, ma anche le provenienze di molti reperti di cui in seguito si perse l'associazione⁴ (fig. 1a-b) – non rispondeva in origine a criteri scientifici, ma rappresentava un elenco dei costi sostenuti; esso alterna quindi la registrazione di beni archeologici e voci del tutto disomogenee, come i 3 fiorini "Per l'esposizione di diversi monumenti in pietra nel Museo", pagati il 1 settembre 1883 a "Giacchino Noveli, scalpellino di Ruda", oppure, il 16 marzo 1884, il "Rendiconto dell'I.R. Sorvegliante Franz Quajo relativo ai seguenti servizi: amministrazione, posta, telegramma circa 1,82 materiale da costruzione, tavoletta per la cassa 1,50"⁵. Anche in tempi molto più vicini a noi, la presa in carico di relazioni finali, rilievi e fotografie delle indagini ha il fine di consentire la liquidazione degli incarichi per i lavori di cui gli stessi sono il risultato finale (circostanza che peraltro condiziona anche le modalità di archiviazione).

I contenuti utili ai fini scientifici delle varie tipologie di materiali presenti negli archivi (inventari, relazioni, fotografie e disegni, ma non solo: talvolta anche la corrispondenza fra Enti può contenere dati altrimenti non recuperabili, per ricontestualizzare un rinvenimento) hanno tuttavia da sempre incentivato le richieste di consultazione, inizialmente limitata soprattutto agli utenti "interni", ma via via ampliata ai numerosi ricercatori attivi su tematiche aquileiesi. Ed è proprio per facilitare l'accesso, oltre che per una migliore conservazione, che ormai quasi una decina di anni fa si è dato avvio, con le sole forze interne, ad una sistemazione fisica e alla riproduzione digitale sistematica di tutti i documenti, a partire dall'archivio cartografico⁶.

Proprio in quest'ottica, quindi, orientata all'utilizzo da parte degli studiosi, si dà conto in questa sede del lavoro finora svolto e del molto ancora da farsi, con l'intento di rendere sempre più aperto alla ricerca il patrimonio documentario del Museo⁷.

P. V.

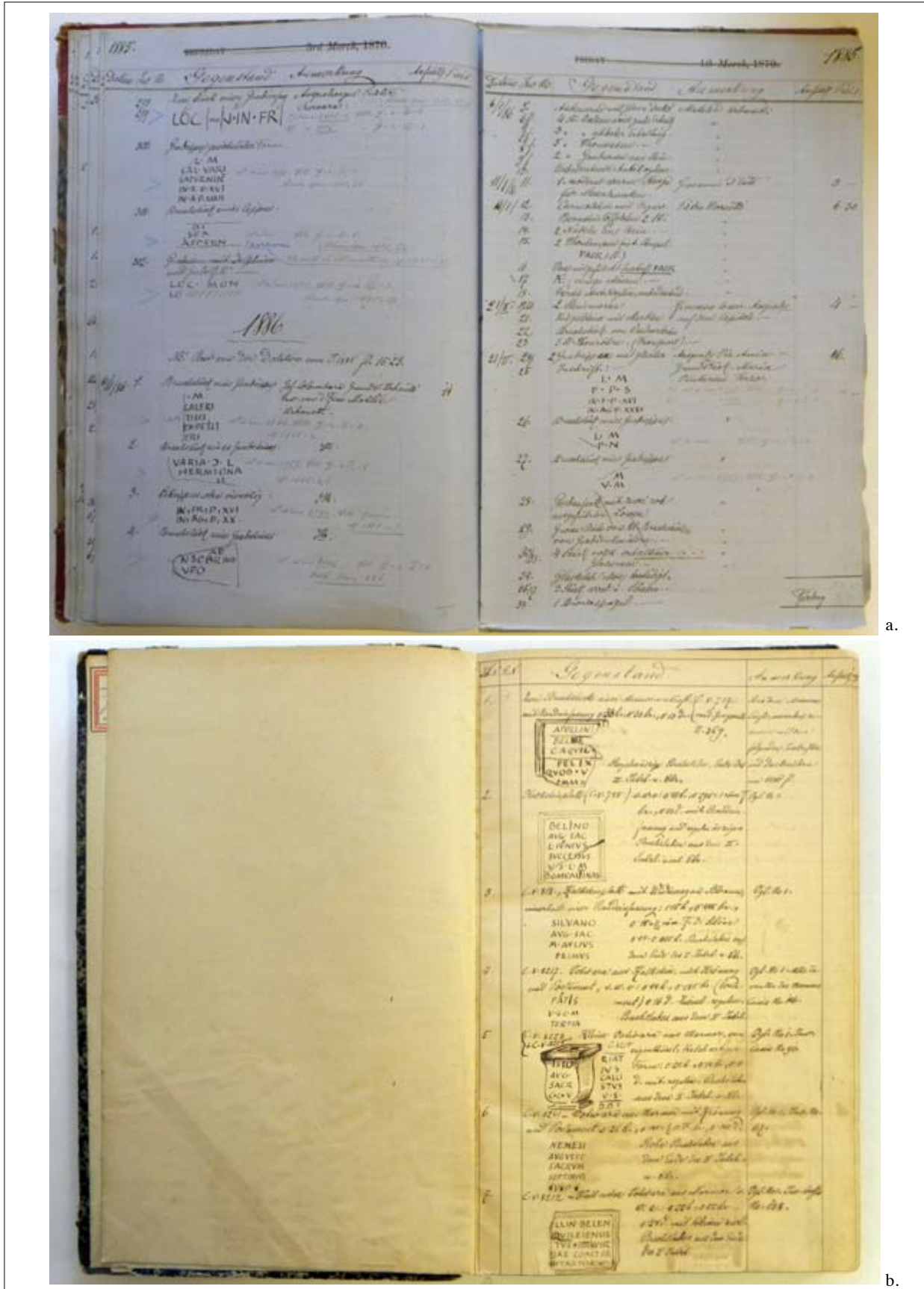


Fig. 1. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Disegni: "Accessionjournal"; a. primo volume, 1882-1894, il passaggio dall'anno 1884 all'anno 1885; b. inventario delle iscrizioni 1879-1891, la prima pagina.

L'ARCHIVIO DISEGNI

La definizione corrente, che qui si conserva, non rispecchia appieno il contenuto di quanto ivi contenuto e consultabile, in quanto si tratta di un unico portale dal quale sono attualmente accessibili sia rilievi e disegni, ad oggi integralmente digitalizzati, sia altro materiale amministrativo e scientifico, di cui si darà conto di seguito.

La risistemazione e informatizzazione è partita in effetti dal materiale grafico, per le più impellenti e specifiche esigenze conservative, di archiviazione e di consultazione: tutti i documenti (oltre 2.000, fra i quali circa una ventina risalenti al XVIII secolo ed oltre duecento al XIX) sono stati raccolti e ricollocati in cassettiere appositamente acquistate (fig. 2), ovvero, per esemplari di dimensioni maggiori, riposti in tubi su rastrelliera.

È stato privilegiato un criterio di ordinamento topografico, sicché si è suddiviso l'intero territorio aquileiese in trentuno zone – basandosi sulla partizione dei Riquadri della *Nuova pianta archeologica di Aquileia* di Luisa Bertacchi (fig. 3)⁸ – le quali trovano precisa corrispondenza in altrettante sezioni dell'archivio e fisicamente in uno o più cassetti con numerazione coincidente. Seguono alcune sezioni tematiche, che hanno dovuto tener conto delle tipologie, anche disparate, presenti nell'archivio (fra cui pure documenti non strettamente grafici)⁹.

I singoli fogli (corografie, piante, sezioni, disegni di materiali) sono stati man mano fotografati¹⁰: a tutti i disegni sono state abbinare schede descrittive con i dati fondamentali, confluite in un database. La scheda di ogni documento contiene le indicazioni riguardo a località (ivi inclusi, eventualmente, particella catastale e proprietario del terreno), soggetto, autore, data – ove noti (figg. 4-5); tutte le voci sono utilizzabili per la ricerca, che però in genere parte dalla suddivisione topografica della città e suburbio (nei riquadri sopra detti¹¹).

Database ed immagini sono stati quindi resi disponibili su rete Intranet e sono consultabili dall'utenza da una postazione dedicata, recentemente allestita (fig. 6): è così possibile visualizzare oltre duemila disegni senza che questi debbano essere manipolati, mentre il download deve essere mediato dal personale del Museo.

È consultabile tramite l'accesso dall'Archivio Disegni anche tutta la documentazione scientifica dei lavori archeologici a partire dagli anni Sessanta, negli ultimi anni già prodotta e consegnata in formato digi-



Fig. 2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Disegni: le nuove cassettiere.

tale. L'utente viene inoltre informato della possibilità che esistano ulteriori dati correlati in altri archivi della Direzione, in particolare l'Archivio Edile e l'Archivio Amministrativo.

Come sopra accennato, infatti, gli archivi prioritariamente consultati dagli studiosi (Disegni, Fotografie, Archivio Storico, v. *infra*) non esauriscono i fondi presenti negli uffici della Direzione potenzialmente utilizzabili per la ricerca: in molti casi notizie sono rintracciabili appunto nell'Archivio Edile, ove sono classificate, in ordine alfabetico, tutte le pratiche di interventi nel territorio di Aquileia, che possono aver dato luogo a rinvenimenti archeologici. Ampliando l'ambito geografico, dati di rilevanza archeologica pertinenti ad altre località della regione sono contenuti nell'Archivio Amministrativo, che contiene pratiche di vario genere, la cui presenza nel Museo di Aquileia è dovuta alla circostanza che ad esso ed ai suoi funzionari per lungo tempo fece capo buona parte del Friuli; pure di questo secondo archivio è stata ultimata l'informatizzazione della documentazione relativa a scavi e rinvenimenti.

Sono stati infine informatizzati nell'Archivio Disegni, in quanto materialmente già ivi presenti, un nucleo di foto aeree di Aquileia e dei territori limitrofi risalenti alla metà degli anni Sessanta, nonché un migliaio di matrici metalliche per stampe ("clichés"), in gran parte su supporto ligneo, rinvenute nella soffitta della Direzione: si tratta di un sistema di fotografia e fotoincisione per stampa utilizzato, seppur in continua evoluzione, fino agli anni Sessanta del Novecento; alcune delle matrici sembrano risalire all'epoca austriaca, la maggior parte comunque riproduce le illustrazioni di alcune guide del Museo e di diversi fascicoli della rivista "Aquileia Nostra".

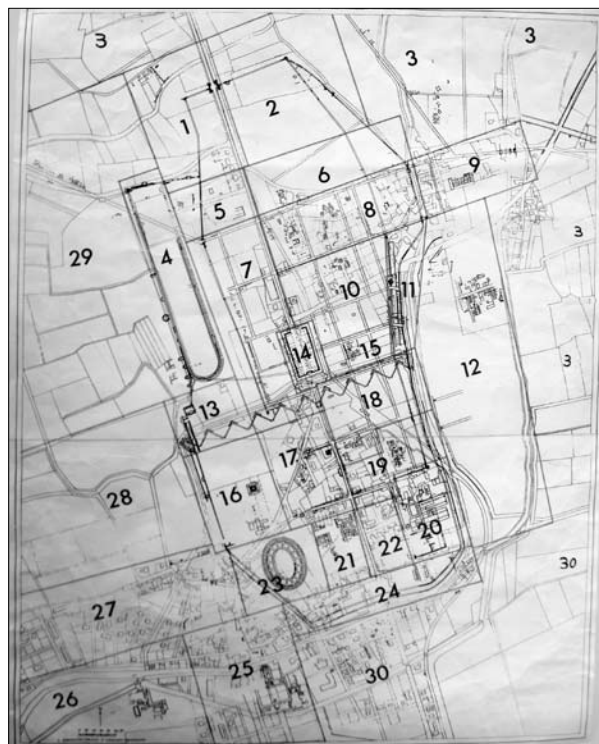


Fig. 3. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Disegni: la suddivisione della città in quadranti corrispondenti alle sezioni dell'archivio su base topografica.

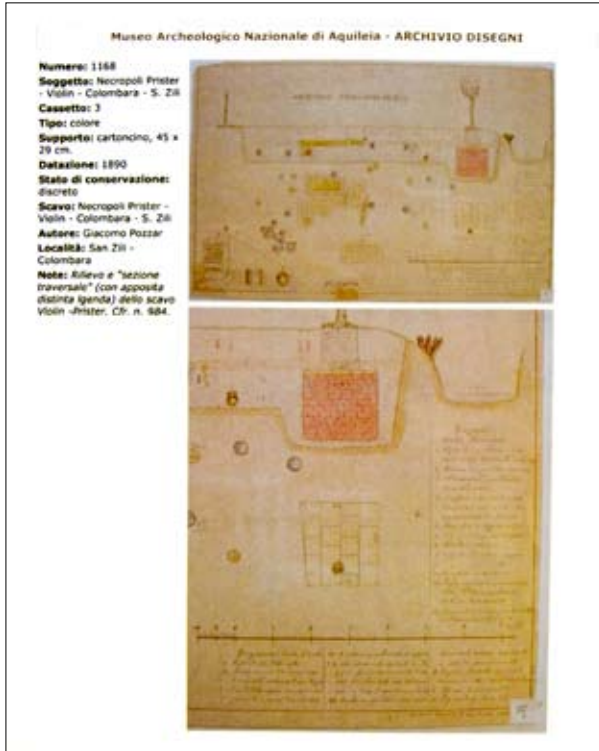


Fig. 4. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Disegni: scheda e anteprima del rilievo di G. Pozzar dello scavo alla necropoli Prister, in località Colombara, 1890.



Fig. 6. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Direzione: la postazione di lavoro per l'utenza esterna.

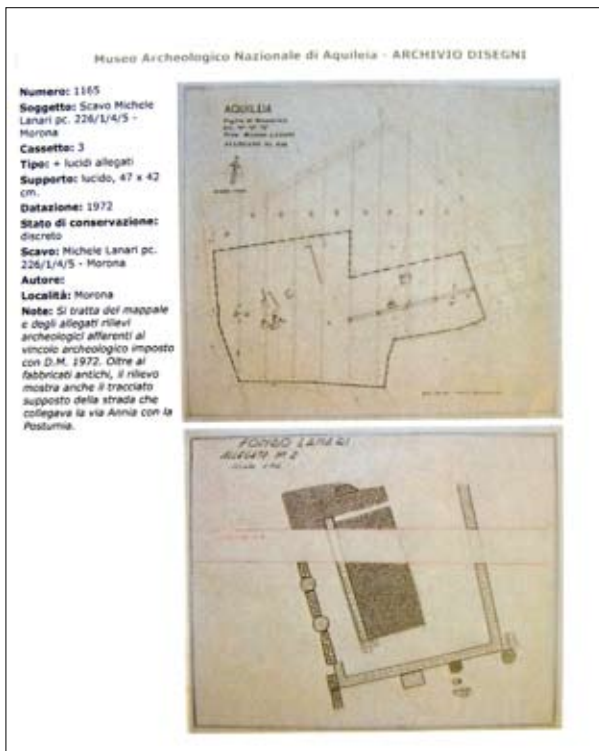


Fig. 5. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Disegni: scheda e anteprima del rilievo dello scavo al fondo Lanari, in località Morona, 1960.

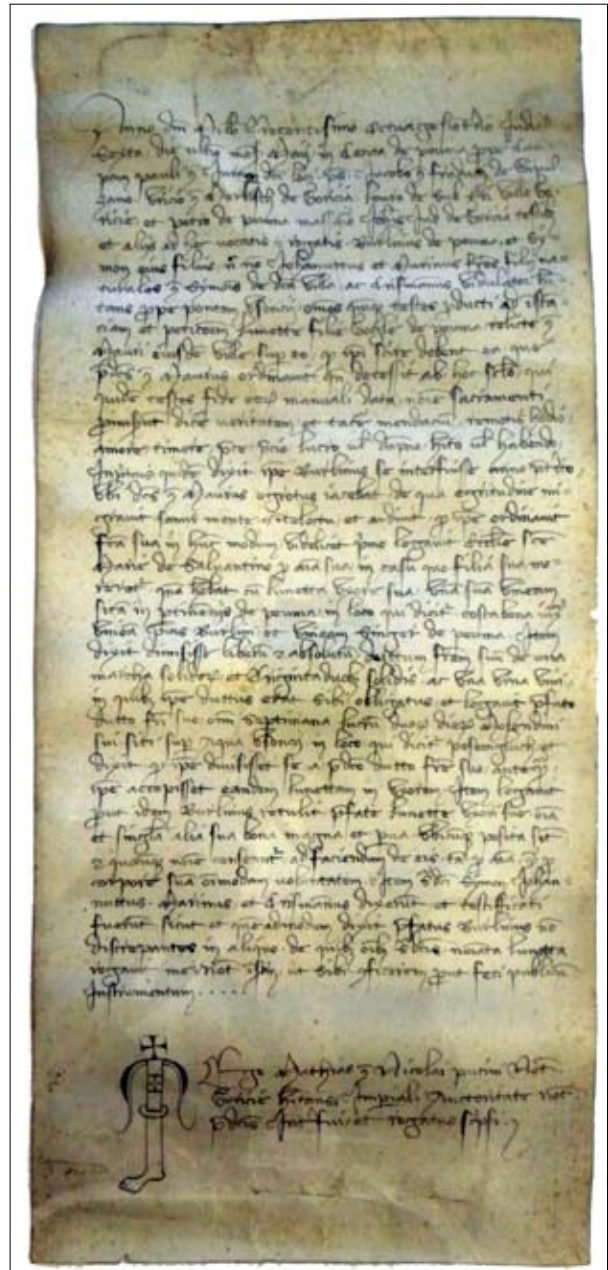


Fig. 7. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico: atto del notaio Mathias Nicolai, 1383.

L'ARCHIVIO STORICO

Il riordino dell'Archivio Disegni ha dato impulso anche al censimento ed all'avvio dell'informatizzazione della ricchissima documentazione afferente il "K.K. Staatsmuseum" - Imperial Regio Museo dello Stato in Aquileia, per il periodo che va dalla sua istituzione alla Prima guerra mondiale, ma della quale facevano parte anche documenti di maggiore antichità: vi figurano infatti alcune pergamene ed atti notarili a partire dal XIV secolo (fig. 7), spiccano inoltre un manoscritto dal Monastero Benedettino femminile di Aquileia del 1524 (fig. 8) ed un diploma di Rodolfo II del 1592 (fig. 9).

Si è fatta attenzione a mantenere per quanto possibile uniti i fascicoli ed i contenitori cartonati preesistenti, anche a scapito di una classificazione di genere o ordinamento cronologico dei singoli documenti in essi contenuti, per la maggior parte manoscritti, di cui ci si limita qui a menzionare i nuclei di maggiore interesse per la ricerca: essi consistono soprattutto in elenchi delle acquisizioni (importantissimi quelli relativi alla collezione ex Cassis-Ritter), scritti, relazioni, corrispondenza degli studiosi ottocenteschi (Carlo Gregorutti, il

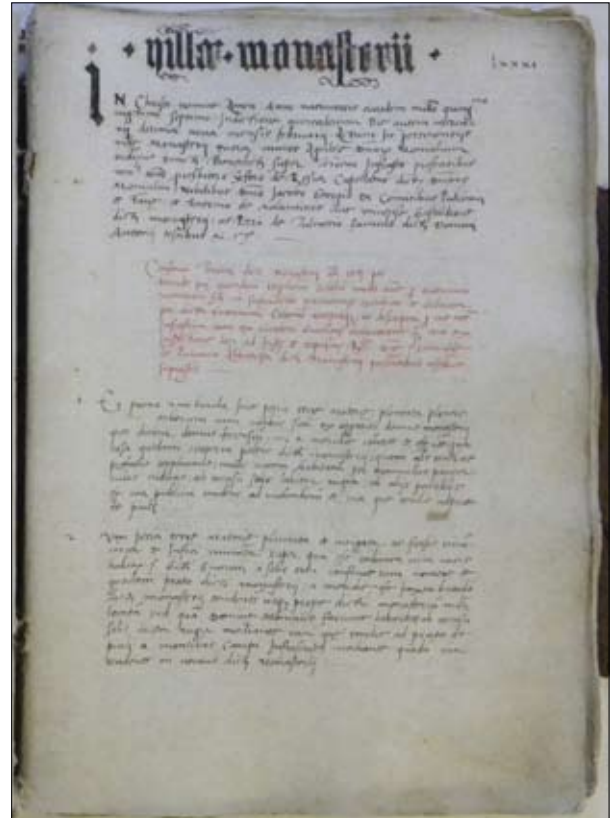


Fig. 8. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico: "Confinia aliquorum terrenorum Monasterii Aquileiae", manoscritto del Monastero Benedettino femminile di Aquileia, 1524.

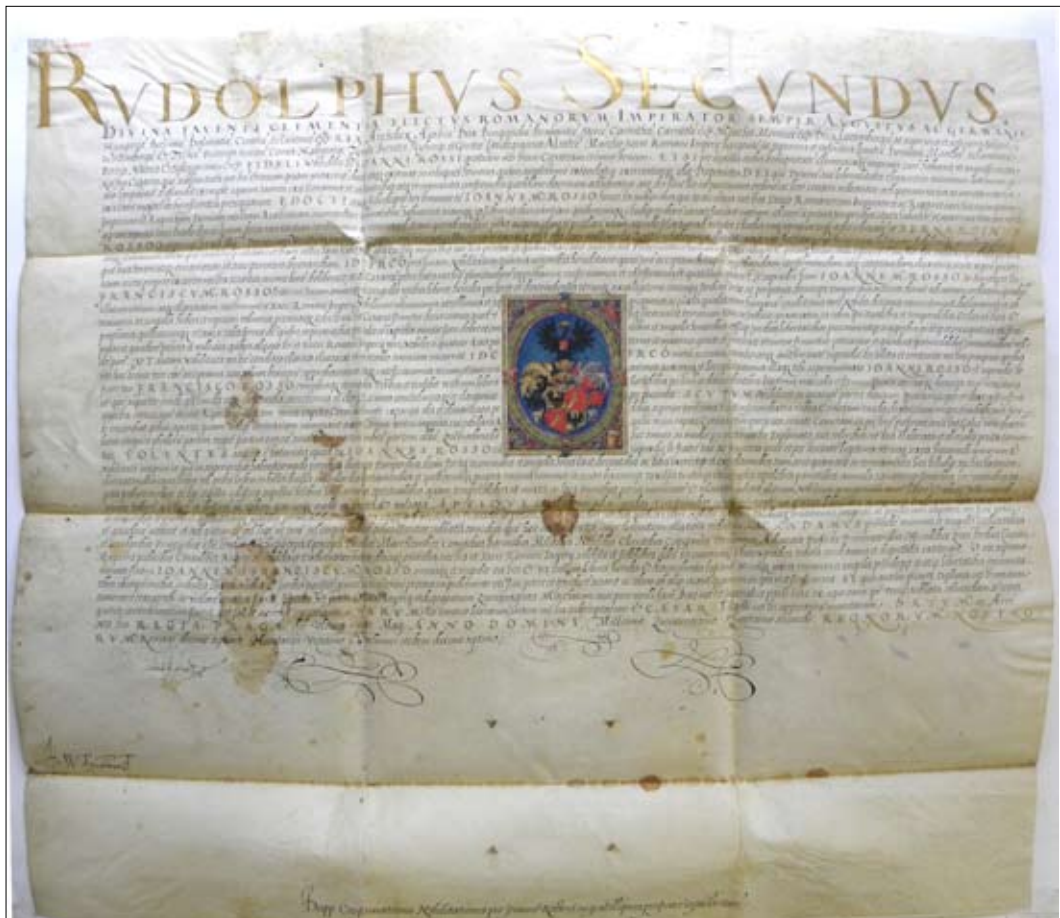


Fig. 9. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico: diploma di Rodolfo II, 1592.

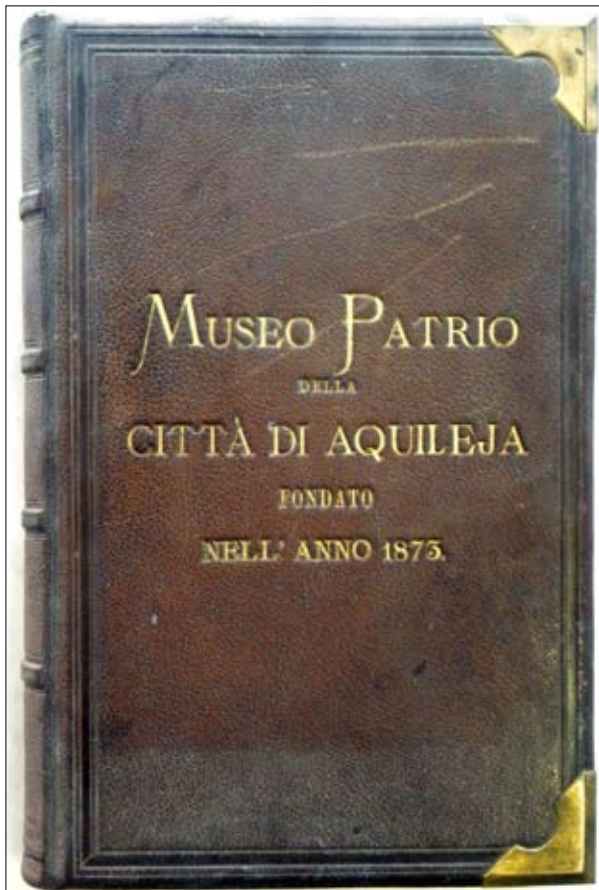


Fig. 10. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico: il libro firme del Museo della città, precedente all'istituzione del Museo statale.

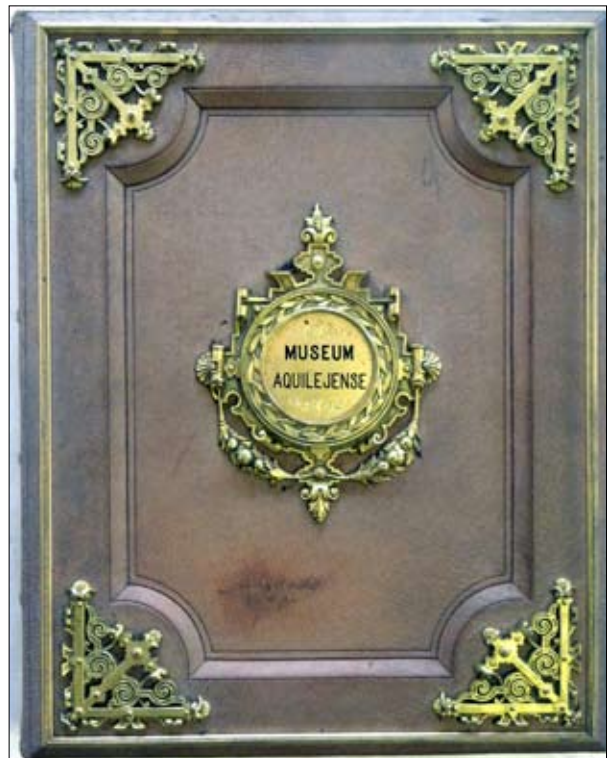


Fig. 11. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico: il libro firme del *Museum Aquileiense* - "K.K. Staatsmuseum", fondato nel 1882.

primo Direttore Enrico Maionica), ma anche i preziosi resoconti dell'assistente Giacomo Pozzar o i libri delle firme dei visitatori illustri, prima del Museo patrio della città, poi del Museo statale (figg. 10-11). È stata recuperata e ordinata per annualità anche buona parte degli atti amministrativi, assieme alla corrispondenza da e per Vienna (fig. 12) e Gorizia. Fa parte dell'archivio storico altresì un consistente nucleo di fotografie storiche del Museo, tanto dell'edificio che delle collezioni.

Il completamento, nel 2012, della riproduzione dei documenti datati fino alla fine dell'amministrazione austro-ungarica ha reso consultabile, con le stesse modalità dell'Archivio Disegni, anche queste importanti fonti, ora ordinate in due armadi di legno dedicati.

Per alcune tematiche o soggetti (ad esempio numerosi quaderni manoscritti di Maionica e Pozzar) si è provveduto anche a riversare tutte le scansioni su appositi CD.

Si è quindi proseguito con il riordino di quello che impropriamente viene definito "archivio Brusin", che

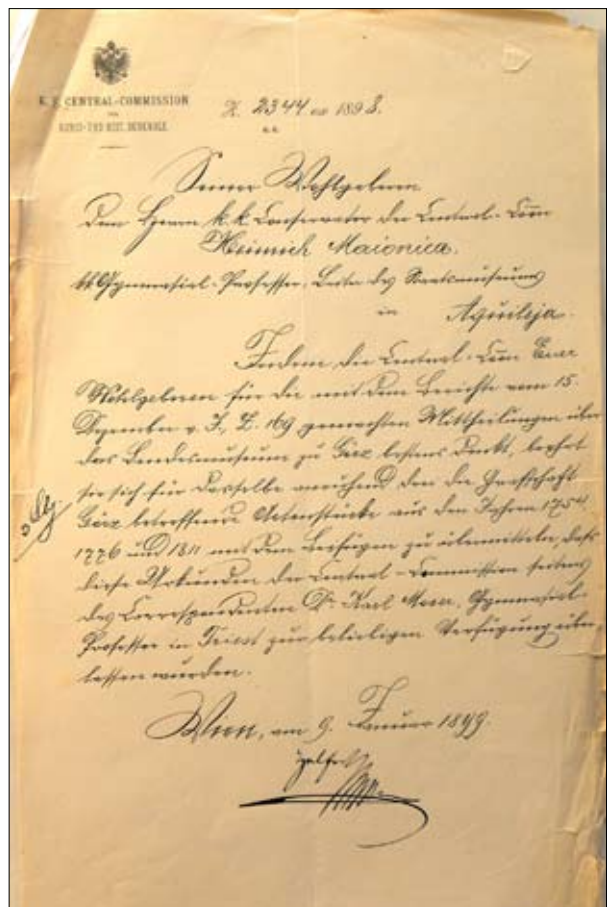


Fig. 12. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico: lettera dalla "K.K. Central- Commission für Kunst und hist. Denkmale" di Vienna ad Enrico Maionica, Direttore del Museo, 1898.

racchiude in realtà tutta la documentazione successiva alla Prima guerra mondiale e fino alla Direzione di Luisa Bertacchi, materiale già depositato in soffitta, recuperato e non ancora interamente digitalizzato: anche in questo caso si è proceduto all'informatizzazione – con la stessa metodologia descritta per l'Archivio Disegni – delle relazioni di scavo, giornali di cantiere, manoscritti e corrispondenza di Giovanni Battista Brusin, quindi di Luisa Bertacchi e di Paola Lopreato, o degli assistenti (ancora Giacomo Pozzar, Giovanni Frescura, Giuseppe Runcio, Carlo Pasini, Errico Liberto).

F.C., A.C., P.V.

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO

L'Archivio Fotografico ben rappresenta, accanto alla storia delle ricerche ad Aquileia, pure l'evoluzione dell'impiego della tecnica fotografica a fini archeologici lungo i 130 anni di vita del Museo.

La necessità di documentare gli scavi e le collezioni fu pienamente percepita già alla fine dell'Ottocento / inizi del Novecento, quando venne acquistato un apparecchio fotografico (fig. 13) e l'allora assistente museale Giacomo Pozzar fu mandato a Vienna per un corso di istruzione sul suo utilizzo: venne così realizzata la documentazione



Fig. 13. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivi: l'attrezzatura fotografica utilizzata da Giacomo Pozzar a inizi Novecento.



Fig. 14. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Fotografico: lastre in uso dagli inizi del Novecento alla metà del secolo.

delle prime indagini sul terreno e del materiale rinvenuto, accanto a quello già presente in Museo, impressa su lastre di vetro di diversi formati, tecnologia rimasta in uso fino alla metà del secolo scorso (fig. 14).

Le lastre possedute dall'Archivio ammontano a circa 6.000 negativi e sono conservate in appositi scaffali di legno (fig. 15); a corredo delle negative-lastre sono presenti schede identificative. Vista l'estrema fragilità del materiale (una piccola parte delle lastre è stata danneggiata o è andata perduta) si è data priorità alla loro digitalizzazione, attualmente in corso di realizzazione: questo archivio non è stato ancora collegato con il database dell'Archivio Disegni e Archivio Storico, ma è consultabile unicamente su richiesta, tramite il personale del Museo.

Il passaggio alle negative su pellicola si data agli anni Cinquanta, quando vennero acquistate le prime macchine fotografiche, per l'effettuazione di foto inizialmente in bianco/nero, poi a colori.

Nel 1978 Luisa Bertacchi convertì in laboratorio fotografico l'edificio antistante la Direzione, già adibito a foresteria¹² (e per un periodo abitazione della stessa Direttrice), dotandolo dell'attrezzatura necessaria: entrò allora in piena funzione il ciclo di sviluppo e stampa delle foto in proprio.

Dagli anni Ottanta si avviò una sistematica campagna fotografica di tutto il materiale già posseduto, delle nuove acquisizioni e degli scavi, costituendo un *corpus* di 70.000 negative ad oggi catalogate. Anche a ciascuna di esse corrisponde una scheda identificativa, purtroppo non sempre completa di tutti i dati (località, oggetto, autore, data), ma spesso molto utile per ricostruire contesti inediti o mal comprensibili.

Il problema dello smaltimento degli acidi prodotti dal laboratorio, oltre al costo di stampa delle negative, ha indotto l'Amministrazione a convertire nuovamente il sistema di riproduzione, passando alle diapositive, per la loro convenienza economica, pur a scapito di una risoluzione più bassa. Questo sistema, che ha prodotto circa 10.000 diapositive, è finito anch'esso con l'era digitale.

La scansione di negativi e diapositive è stata finora attuata in maniera non sistematica, ma di volta in volta a seconda delle specifiche necessità (riproduzioni per ricerca, pubblicazione, realizzazione di materiale promozionale e didattico, etc.).

L'archivio fotografico viene ormai implementato quasi esclusivamente da immagini già realizzate in



Fig. 15. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Fotografico: scaffalature in legno per le lastre in vetro.

formato digitale, conservate su CD, che a loro volta vengono registrati secondo una nuova serie numerica, visto il diverso formato: questa successione di sequenze distinte costituisce al momento un ostacolo alla ricerca unitaria, fino a che non sarà possibile possedere almeno un elenco unico delle immagini sui differenti supporti, obiettivo che ci si deve proporre, in parallelo alla scansione completa di negativi e diapositive. Per quanto riguarda invece le lastre, si può a ragione affermare che esse stesse sono ormai patrimonio storico meritevole di tutela e ne sarebbe auspicabile una schedatura secondo gli standard ICCD (scheda F).

S.S., P.V.

TRA PASSATO E FUTURO

Il tempo, seppur non eccessivo, intercorso dalla data dell'Incontro di studi nel 2013 alla redazione di questo contributo nel 2015 rende necessario aggiornare le conclusioni cui si era allora giunti e a modificare, malvolentieri, anche il senso stesso del titolo che si era dato all'intervento, titolo rivelatosi involontariamente profetico.

Se l'intento – pienamente condiviso, ora come allora – dell'Incontro era infatti quello di mettere in luce le enormi potenzialità, per la ricerca archeologica, dei dati contenuti negli archivi delle istituzioni museali, lo scopo di questa presentazione introduttiva era di contestualizzare tale affermazione nello specifico della realtà aquileiese: ci si prefiggeva infatti di fornire un quadro dello stato dell'arte degli archivi di Aquileia, del cui contributo agli studi già testimoniano più che a sufficienza diversi testi presenti in questi atti¹³. Si trattava quindi di fornire una sorta di "istruzioni per l'uso" a chi questi archivi già ampiamente utilizza e nel contempo ai colleghi provenienti da diverse realtà, ma soprattutto di mettere nella dovuta evidenza come l'obiettivo miglioramento della fruizione, grazie al meritorio lavoro del personale, abbia esponenzialmente amplificato la risposta alle interrogazioni degli studiosi.

Piace qui richiamare l'attenzione sull'indubbio progresso che si può riscontrare, dal "prima" al "dopo", nel quadro che oggi possediamo di un ambito di ricerca particolarmente sensibile, come il suburbio aquileiese: negli anni Novanta esso fu al centro di un distinto modulo del Progetto di ricerca SARA, che venne svolto attingendo alla documentazione allora rintracciabile nell'archivio del Museo, per concludersi nella produzione di una serie di schede e cartografie, ora esse stesse parte del medesimo archivio, oltre che ad alcune sintesi edite¹⁴; a distanza di poco più di una decina d'anni, la "riscoperta" soprattutto di piante e fotografie allora non visionate consente ora di fornire un'immagine molto più precisa e più ricca, di cui abbiamo avuto finora solo delle anticipazioni¹⁵.

Oggi vi è quindi piena consapevolezza del valore intrinseco degli archivi dei Musei – anche con riguardo a tipologie di documenti inizialmente intese per altri scopi, come si è avuto modo di esemplificare per inventari o pratiche edilizie –, non solo come supporto all'attività della struttura in cui sono inseriti, ma a beneficio della comunità scientifica che ne fruisce. È stata forse insufficiente, finora, la coscienza delle esigenze di una corretta conservazione ed ordinamento, senza nulla togliere all'operato dei precedenti responsabili: se infatti i documenti sono giunti fino a noi è solamente perché

qualcuno si è comunque adoperato per trasmettere questo patrimonio, pur considerato solo in maniera strumentale. Per limitarsi ad una figura che indubbiamente ha inciso moltissimo nella realtà del Museo, si è sopra richiamato come Luisa Bertacchi si sia spesa per la creazione di un laboratorio fotografico, alla pari di quanto avesse a cuore le sorti del Laboratorio di restauro e della Biblioteca del Museo¹⁶, ma non si trova cenno nei suoi scritti della necessità di adeguare nell'ordinamento e nella conservazione i documenti degli archivi storico e grafico, cui pure ovviamente attingeva continuamente.

Il passo successivo è rendersi conto di come appropriati interventi conservativi ed una corretta classificazione, anche con competenze archivistiche, oltre che informatiche, siano ormai indispensabili tanto per una sempre maggiore apertura (ma già quanto finora operato con le sole risorse interne ha dato risultati straordinari), quanto per la dignità dei documenti come beni culturali essi stessi (si è fatto l'esempio delle lastre fotografiche, ma potrebbe essere esteso a numerosi altri casi): ed in questo senso doveva intendersi in origine il titolo.

Nel frattempo, però, il nuovo assetto istituzionale ha profondamente innovato il ruolo dei Musei archeologici dipendenti dal Ministero, sancendo la loro separazione dagli Istituti di tutela, funzione esercitata dalle Soprintendenze, e votandoli esclusivamente alla (conservazione e) valorizzazione¹⁷. Certamente le prime preoccupazioni, in questa separazione, sono state manifestate dalle Soprintendenze, che "perdono" i Musei e saranno obbligate a far riferimento ad un Istituto diverso per accedere alla documentazione pregressa, prodotta nella loro attività sul territorio ed indispensabile per proseguire nell'esercizio delle medesime funzioni, ma ora allocata in un contesto cui sono assegnati altri compiti (la citata valorizzazione) e dove ci si potrà probabilmente con maggior agio applicare alla ricerca e studio – per i quali, fortunatamente, non è prevista alcuna esclusiva, benché la detenzione dell'oggetto privilegi indubbiamente i Musei. Tuttavia, superate mediante soluzioni organizzative le possibili disfunzioni, in prospettiva la maggior penalizzazione dalla situazione attuale sarà subita proprio dagli Istituti museali (almeno nel settore archeologico), che non beneficeranno più automaticamente dell'incremento delle loro collezioni in virtù dei nuovi rinvenimenti, dato forse più evidente, ma cesseranno anche di implementare i loro archivi grazie ai risultati scientifici delle ricerche sul territorio, riducendosi ad archivi "morti" – almeno per questi aspetti, peraltro relevantissimi.

Finisce infatti un'era che, pur attraverso i numerosi stravolgimenti richiamati all'inizio, ha sempre visto il Museo (di Aquileia, ma di qualsiasi altro centro, più o meno importante) come riferimento unitario per la città antica e il territorio circostante e interlocutore naturale per la sua conoscenza da parte di pubblico e studiosi: a entrambi sperimentare se e quanto il nuovo sistema inciderà sulle rispettive modalità di fruizione e accesso.

P.V.

Aquileia, ottobre 2015

NOTE

* L'Incontro di studio del giugno 2013 si è tenuto poche settimane dopo l'improvvisa scomparsa di Flavio Cossar, assistente tecnico del Museo, responsabile dell'archivio grafico e scientifico e primo arte-

fice della sua informatizzazione; insieme a lui avevamo preparato il nostro intervento, che gli è stato dedicato nel corso del Convegno; pur a distanza degli anni intercorsi, il suo contributo resta anche parte integrante del testo qui presentato, che pertanto lo vede come coautore, a riconoscimento della competenza e passione prodigati nel suo lavoro, di cui tutti ora beneficiamo.

¹ La figura di G. D. Bertoli, su cui si vedano *Bertoli* 2001, con bibl. prec., quindi GIOVANNINI, MASELLI SCOTTI 2009, pp. 37-40, è già emblematica dell'arricchimento di dati ottenibile attingendo al di fuori dei testi destinati alla stampa: della sua opera principale sulle *Antichità di Aquileia profane e sacre...*, fu pubblicato in vita solo il I volume, BERTOLI 1739; per i successivi si veda l'edizione in facsimile *Bertoli* 2002; *Bertoli* 2003. Da ciò discende l'eccezionale importanza del suo Epistolario, attualmente conservato proprio presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, ove è giunto grazie ad una donazione, e di recente oggetto di nuova approfondita attenzione (dopo la meritoria opera di VALE 1946) grazie all'analisi in DEL BEN, LUCCHESI 2011. Si tratta di quarantotto volumi (in origine cinquantasette, di cui nove però trafugati in Austria e spariti fra 1917 e 1924), ora collocati – a dire il vero impropriamente – nella Biblioteca (con la segnatura XIII2h), anziché negli archivi storici.

² GIOVANNINI 2004, cc. 464-472; GIOVANNINI, MASELLI SCOTTI 2009, pp. 40-42; *Museo archeologico* 2013, pp. 14-16.

³ Un volume separato raccoglie le iscrizioni, recando sulla copertina gli estremi cronologici 1879-1891, ove la data iniziale indica un avvio del censimento di tale materiale, in vista dell'apertura del Museo, già tre anni prima.

⁴ Sulla reinventariazione completa dei materiali, al momento del passaggio all'Italia, quando appunto non furono trascritte le indicazioni di provenienza, cfr. GIOVANNINI, MASELLI SCOTTI 2009, p. 46 e nota 71.

⁵ È recentemente iniziata la trascrizione e traduzione dei registri, manoscritti inizialmente dallo stesso Direttore Enrico Maionica, grazie all'opera di tirocinanti (nel 2014 Giulia Grendene, Università di Udine) ed alla gentile collaborazione della signora Marcella Bosso Gabucci. Tutti i sei volumi rilegati (dal 1882 al 1917) erano già stati scansionati, nel piano di informatizzazione di cui si dà conto di seguito.

⁶ L'iniziativa, avviata durante la Direzione del Museo da parte di Franca Maselli Scotti, si deve soprattutto a Flavio Cossar, che mise così a frutto la sua profonda conoscenza e passione per le antichità aquileiesi, subito coadiuvato da Adriana Comar che ne prosegue ancora l'opera per l'archivio grafico e della documentazione storica e scientifica; Stefano Scuz ha successivamente intrapreso l'informatizzazione dell'archivio fotografico.

⁷ Una prima nota in VENTURA, MAGGI, ORIOLO 2011, pp. F1-F2.

⁸ BERTACCHI 2003, Tav. IV - in alcuni casi sono stati accorpati più riquadri adiacenti.

⁹ Si fornisce l'elenco dei cassetti, escludendo la partizione topografica di Aquileia e suburbio, per cui cfr. fig. 3:

- 32: mappe e piante di Aquileia;
- 33: mappe catastali di Aquileia;
- 34: catasti di Aquileia: 1940, fine del sec. XIX, 1812;
- 35: piante e mappe di altri paesi e Stati;
- 36: Museo Archeologico Nazionale;
- 37: Museo Paleocristiano;
- 38: Grado;
- 39: stemmi casa imperiale austriaca;
- 40: disegni vari;
- 41: disegni di reperti;
- 42: Carte Tecniche Regionali FVG e carte IGM – progetto SARA;
- 43: Manoscritti e libri (ante 1915).

¹⁰ Si è consapevolmente deciso di procedere con fotografie da macchina digitale, benché esse comportino distorsioni e non consentano di definire agevolmente la scala (in alcuni casi è stato necessario suddividere la riproduzione di documenti di maggiori dimensioni su più scatti), in funzione della strumentazione a disposizione e comunque della maggior velocità ottenibile.

¹¹ Va tenuto presente che in caso di documenti che interessano più zone (quadranti) la collocazione fisica è ovviamente unica, per cui può essere opportuno estendere la ricerca ai quadranti adiacenti.

¹² BERTACCHI 1983, p. 81.

¹³ In particolare quelli di Laura Gerri e Stefano Magnani, di Maurizio Buora, di Patrizia Donat, di Annalisa Giovannini e di Flaviana Oriolo.

¹⁴ MAGGI, ORIOLO 1999.

¹⁵ MAGGI, ORIOLO 2012, limitatamente all'edilizia privata; in mezzo si colloca VENTURA, MAGGI, ORIOLO 2011, incentrato su un diverso tematismo (via Annia). La mole di dati e fonti suggerisce ora un'edizione scaglionata in più puntate del suburbio come attualmente ricostruibile, di cui si annuncia a breve la prima, relativa al settore nord-orientale, a cura di P. Maggi e F. Oriolo.

¹⁶ BERTACCHI 1983, p. 81; BERTACCHI 1993, p. 239; cfr. VENTURA 2014.

¹⁷ Il II D.P.C.M. 171/2014 ha istituito sull'intero territorio nazionale i Poli museali, dai quali ora dipenderanno i Musei: nello specifico il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia viene assegnato (D.M. 23/12/2014, "DM Musei") al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, già attivato lo scorso mese di aprile, al quale però non sono stati ancora conferiti gli Istituti afferenti, al momento ancora dipendenti dalla "nuova" Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia.

BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI L. 1983 – *Il Museo archeologico nazionale di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 23, pp. 75-89.
- BERTACCHI L. 1993 – *Trent'anni di attività ad Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 40, pp. 235-260.
- BERTACCHI L. 2003 – *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Monfalcone.
- Bertoli* 2001 = Gian Domenico Bertoli e la cultura antiquaria del '700, "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", 11.
- Bertoli* 2002 = G. D. BERTOLI, *Tomo II delle Antichità d'Aquileia composto dal canonico Gian Domenico Bertoli*, a cura del Gruppo Archeologico Aquileiese, Aquileia.
- Bertoli* 2003 = G. D. BERTOLI, *Tomo II delle Antichità d'Aquileia composto dal canonico Gian Domenico Bertoli*, a cura del Gruppo Archeologico Aquileiese, Aquileia.
- BERTOLI G. D. 1739 – *Le antichità d'Aquileia profane e sacre per la maggior parte finora inedite raccolte disegnate ed illustrate da Giandomenico Bertoli de' signori di Bribir canonico di Aquileia*, Venezia.
- DEL BEN A., LUCCHESI E. 2011 – *Per l'Epistolario di Gian Domenico Bertoli (1676-1763)*, in *Le carte vive: epistolari e carteggi nel Settecento*, Atti del Primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento (Verona, 4-6 dicembre 2008), Roma, pp. 349-354.
- GIOVANNINI A. 2004 – *Le istituzioni museali pubbliche di Aquileia: spunti per uno studio delle fasi storiche. I. Dal Museo eugeniano all'I. R. Museo dello stato e agli allestimenti di Enrico Maionica*, "Aquileia Nostra", 75, coll. 457-518.
- GIOVANNINI A., MASELLI SCOTTI F. 2009 – *Dalle prime scoperte ai recenti scavi stratigrafici*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 37-49.
- MAGGI P., ORIOLO F. 1999 – *Dati d'archivio e prospezione di superficie: nuove prospettive di ricerca per il territorio suburbano di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 45, pp. 99-123.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2012 – *Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 407-428.
- Museo Archeologico* 2013 = *Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, a cura di P. VENTURA, Roma.

- VALE G. 1946 – *Gian Domenico Bertoli fondatore del Museo Lapidario di Aquileia e l'opera sua*, Associazione Nazionale per Aquileia, Quaderno 2-3, Aquileia.
- VENTURA P., MAGGI P., ORIOLO F. 2011 – *Aerial photography and archival data: some examples of combined study in the suburbium of Aquileia*, in *The New Technologies for Aquileia*, Proceedings of the 1st Workshop (Aquileia, Italy, May 2, 2011), a cura di V. ROBERTO, "CEUR Workshop Proceedings", 806, F1-F8.
- VENTURA P. 2014 – *L'attività di Luisa Bertacchi attraverso le riviste dell'Associazione Nazionale per Aquileia: le esposizioni temporanee e gli "altri musei"*, "Aquileia Nostra", 95, pp. 173-183.

Riassunto

Il contributo offre una sommaria presentazione dei contenuti e dell'organizzazione degli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, che hanno consentito la conservazione unitaria di tutta la documentazione rilevante per la conoscenza della città romana, ininterrottamente dalla fondazione del Museo nel 1882 ad oggi; non mancano però preziosi materiali antecedenti (a partire dal XIV secolo).

Si rende conto del riordino e digitalizzazione di documenti, disegni e fotografie, con particolare attenzione alle esigenze della consultazione scientifica, oggi possibile (per buona parte) attraverso un unico portale. Le operazioni sono ancora in corso, nella prospettiva di giungere ad una piena valorizzazione delle diverse tipologie di documenti anche per il loro valore intrinseco (come nel caso delle lastre fotografiche di inizi '900).

Si pone infine il problema del destino degli archivi, che non saranno più implementati, alla pari delle collezioni museali, dalle nuove ricerche, appannaggio di istituti – le Soprintendenze – da cui i Musei sono stati recentemente staccati.

Parole chiave: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Archivio Disegni; Archivio Fotografico; Archivio Storico; informatizzazione.

Summary: The National Archaeological Museum of Aquileia's archives: from tools for knowledge to cultural heritage

This paper presents and refers to the National Archeological Museum of Aquileia, that preserves drawings, photographs and documents of the Roman city, dating back from its foundation in 1882 and even earlier (since the XIV century) until today. Thanks to the ongoing digitalization and reordering of documents, scholars can easily browse and consult information (for the most part) through a single portal. Work is still ongoing in the aim of reaching full appreciation of the various types of documents for their intrinsic value (as in the case of photographic plates referring to the beginning of '900).

This also solves the problem regarding the future of the Museum's archives; due to the new organization of the Ministry of Culture, files referring to forthcoming archaeological researches will no longer be received or preserved.

Keywords: National Archaeological Museum of Aquileia; Drawings Archive; Photographic Archive; Historical Archive; digitalization.

Paola Ventura _ Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
paola.ventura@beniculturali.it

Adriana Comar _ Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
adriana.comar@beniculturali.it

Stefano Scuz _ Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
stefano.scuz@beniculturali.it